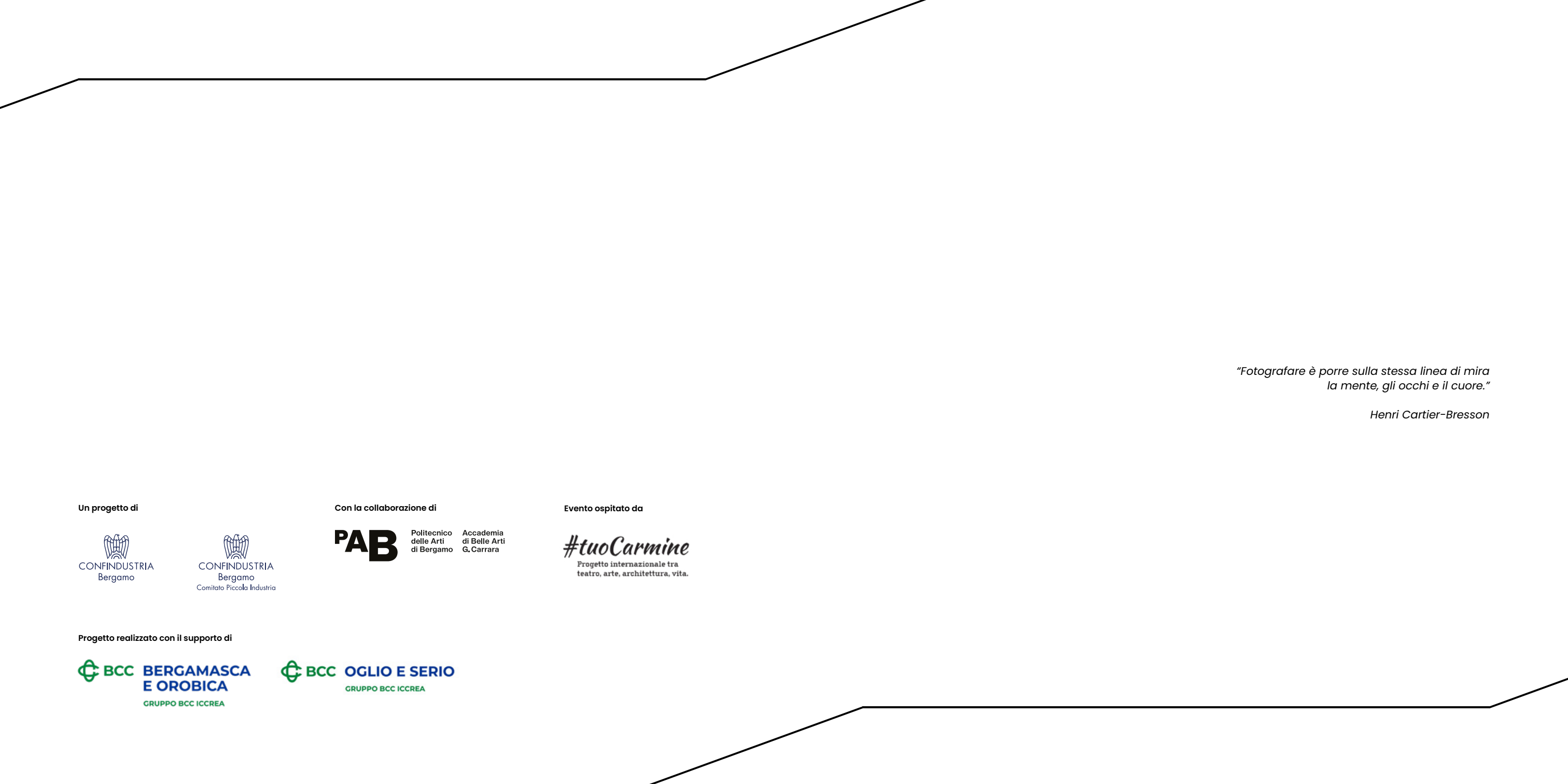




*“Fotografare è porre sulla stessa linea di mira
la mente, gli occhi e il cuore.”*

Henri Cartier-Bresson

Un progetto di



Con la collaborazione di



Evento ospitato da



Progetto realizzato con il supporto di



PREFAZIONE

PMI Photo EnterPrize è un progetto ideato dal Gruppo di lavoro “Arte e Cultura” del Comitato Piccola Industria di Confindustria Bergamo, con lo scopo di promuovere la relazione tra il mondo delle PMI e quello dell’arte, valorizzando la cultura d’impresa.

La terza edizione del Premio, dal titolo “Relazioni. Dove nasce l’immagine” mette al centro la relazione come motore nascosto sia dell’arte sia dell’impresa, perché l’opera non nasce mai in solitudine.

Anche quest’anno l’iniziativa vede il coinvolgimento del Politecnico delle Arti di Bergamo e in particolare dell’Accademia di Belle Arti G. Carrara, con la guida artistica del Prof. Francesco Pedrini, Visual artist.

Sono cinque i giovani che hanno avuto l’occasione di immergersi nei processi, nelle dinamiche quotidiane, nelle voci e nei silenzi che costruiscono la vita di un’impresa per raccontare la loro personale esperienza attraverso la fotografia.

Questo lavoro di esplorazione e ricerca ha dato vita alle immagini che sono state raccolte in questo catalogo, fra le quali un’apposita giuria ha scelto e decretato l’opera vincitrice.

In un mondo sempre più tecnologico, la sfida che guida ogni giorno gli imprenditori è quella di valorizzare le persone e le loro relazioni, un patrimonio dal valore inestimabile per l’intero ecosistema. È proprio questo elemento intangibile che gli artisti hanno provato a portare alla luce in occasione del PMI Photo EnterPrize 2026.

MATTEO ZANETTI

Presidente Confindustria Bergamo

Quanto sono importanti le relazioni? Quanto è bello vedere nascere qualcosa di nuovo? Di solito succede quando due elementi che prima erano distanti trovano un punto di contatto e generano un nuovo significato.

Anche l'azienda vive dello stesso principio. Non è un edificio, né un insieme di macchinari: è una trama di relazioni. Persone, saperi, gesti, intuizioni, tecnologie che si intrecciano senza sosta, creando un organismo in continua evoluzione.

Nasce da queste considerazioni il tema che è stato scelto per l'edizione 2026 del PMI Photo EnterPrize: "Relazioni. Dove nasce l'immagine". E la fotografia, con la sua natura di istante catturato, è il mezzo ideale per raccontare la complessità che tende a celarsi. Attraverso lo sguardo degli artisti, il tempo si espande, lo spazio si trasforma, e ciò che è quotidiano acquista una densità nuova.

Che emozione scoprire che quegli scambi di energia, equilibri delicati, tensioni fertili e connessioni tecniche e umane che caratterizzano la vita all'interno delle nostre imprese sono diventati i protagonisti delle loro opere, così come lo sono, ogni giorno e forse un po' inconsapevolmente, delle nostre imprese.

Spero che questo progetto, ideato e portato avanti con passione dal Gruppo di Lavoro "Arte e Cultura" dal Comitato Piccola Industria di Confindustria Bergamo, sia in grado di comunicare soprattutto con la nuova generazione di talenti che sta muovendo i primi passi all'interno del mondo del lavoro, perché diventi sempre più consapevole dell'importanza delle relazioni e del lavoro di squadra per crescere e creare valore.

MATTEO ASSOLARI

Presidente Comitato Piccola Industria Confindustria Bergamo

Il Gruppo di Lavoro Arte e Cultura del Comitato Piccola Industria di Confindustria Bergamo è nato nel 2022 con l'intento di favorire gli interventi culturali come leva di sviluppo per le imprese e il territorio. In occasione di "Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023" si è rafforzata l'idea di promuovere un progetto artistico in grado di esprimere i valori e la visione del Comitato Piccola Industria ed è così che nel 2024 ha visto la luce la prima edizione del PMI Photo EnterPrize.

Quest'anno festeggiamo la terza edizione e devo ammettere che è stata una sfida, un atto di coraggio, la scommessa, che auspico sia stata vincente, di fare dialogare mondi che sembrano lontani, ma che non lo sono: quello dell'arte e quello aziendale.

In questa edizione l'impresa non è solo un luogo da osservare, ma un interlocutore. E l'artista non è solo un testimone, ma un catalizzatore. Le opere che sono state presentate al pubblico in occasione del PMI Photo EnterPrize 2026 sono il risultato di questo dialogo: un paesaggio di relazioni che, per un attimo, si lascia fermare sulla superficie della fotografia e allo stesso tempo la supera, aprendo nuove possibilità di lettura.

Ci tengo a rivolgere un sentito ringraziamento rivolto a tutti coloro i quali hanno contribuito al successo di questa iniziativa: innanzitutto agli imprenditori e alle imprenditrici, che si sono messi in gioco con entusiasmo, dando la loro disponibilità ad aprire le porte delle loro imprese; ai cinque artisti che hanno collaborato al progetto raccontando le nostre aziende da un punto di vista inedito, al Gruppo di Lavoro Arte e Cultura che mi ha accompagnato in questa bellissima avventura e ovviamente a tutte le persone all'interno e all'esterno dell'Associazione che hanno collaborato al progetto per garantirne l'ottima riuscita.

FRANCESCO PEDRINI

*Docente Accademia di Belle Arti G. Carrara
e referente progetto PMI Photo EnterPrize 2026*

In questa edizione del PMI Photo EnterPrize emerge con forza un desiderio comune: oltrepassare la dimensione descrittiva del luogo produttivo per entrare nei suoi significati invisibili. Le artiste selezionate hanno sviluppato operazioni visive legate al linguaggio, alla parola e al simbolo, in un continuo slittamento tra immagine e significato, dove il segno diventa messaggio e il messaggio torna nuovamente immagine.

La fotografia smette così di essere semplice rappresentazione dell'oggetto. Non descrive soltanto ciò che appare, ma rimanda a ciò che resta fuori campo: relazioni, memorie, tensioni, possibilità. Le opere sembrano allora avvicinarsi al concetto di indice, tracce che non spiegano il reale in modo definitivo ma indicano un altrove aperto all'interpretazione.

Ci troviamo davanti a calze che, come un possibile alfabeto braille, parlano di legami familiari e cammini condivisi; entriamo in cantieri dove la natura tenta poeticamente di rinascere; interpretiamo segni archetipici come tracce

di resistenza materica; osserviamo simboli di circuiti elettrici trasformarsi in un linguaggio altro, capace di suggerire connessioni e nuove possibilità di relazione; e inseguiamo infine apparizioni luminose che sembrano prefigurare possibili visioni future.

I percorsi sviluppati da **Camilla Aprile, Nicole Locatelli, Valeria Olivo, Erika Ungari e Yuliya Vladkovska** restituiscono così cinque modi differenti di attraversare l'impresa contemporanea, trasformando i luoghi della produzione in spazi di relazione, esperienza e ricerca poetica.

Un ringraziamento va a tutte le aziende che hanno scelto di partecipare e di aprirsi a questo progetto, e in particolare a quelle che hanno accolto le artiste all'interno dei propri spazi produttivi, condividendo tempo, processi, relazioni e visioni. Proprio in questo incontro tra ricerca artistica e mondo dell'impresa il premio trova il suo significato più profondo.

WORKSHOP

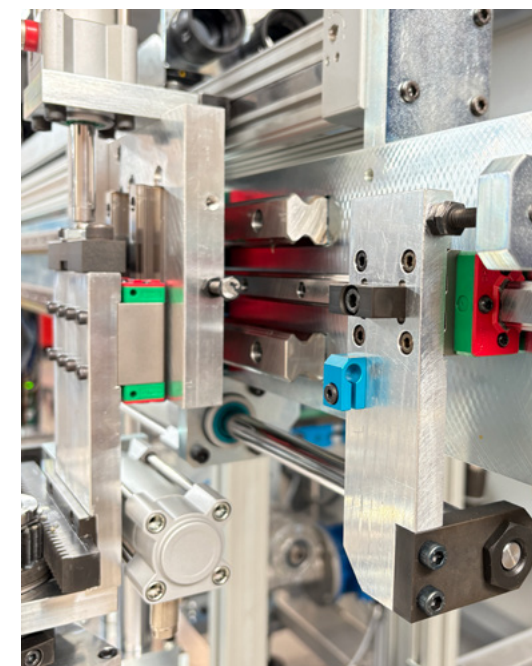
Viaggio a Cosberg City - Filippo Romano

Una mattina di aprile assieme alle studentesse dell'Accademia Carrara di Bergamo abbiamo passato una giornata di studio all'interno dell'azienda Cosberg Spa. Dopo una prima fase in cui io come docente ho cercato di dare degli input verso un approccio libero e personale sul racconto per immagini dell'industria contemporanea, abbiamo incontrato il Dott. Mauro Viscardi, responsabile del reparto innovazione dell'azienda che, con un racconto preciso e puntuale, ci ha portato nella storia della produzione della Cosberg, facendoci viaggiare idealmente su un ponte temporale sospeso tra passato e futuro. L'ascolto di chi vive e conosce la produzione di un'azienda è un punto fondamentale del lavoro del fotografo, qualunque tipo di immagine vada a creare.

Il Dott. Viscardi ci ha portato virtualmente dentro la produzione delle macchine Cosberg, con la passione di chi vive l'azienda da sempre e quindi conosce, progetta, costruisce le macchine che sono il cuore del sistema di quest'industria; la descrizione minuziosa delle loro funzioni ci ha guidato nell'essenza della loro struttura. È sembrato un viaggio su un pianeta in cui le macchine stesse e la loro funzionalità estrema hanno similitudini con le città del futuro e con la loro possibile urbanizzazione. Cosberg produce sistemi sofisticati, pensati per assemblare svariate tipologie di prodotti, progettati per luoghi e strutture molto diverse. Macchine legate alla variabilità del contesto e del prodotto da assemblare, impianti per la produzione le cui caratteristiche variano a seconda della funzione da assolvere, pensati per ottimizzare la catena di produzione di altre aziende, radicalmente

funzionali, esattamente come lo sono le città quando prendono vita e ragione d'essere in un territorio. Studiandole visivamente nella loro struttura e nelle loro funzioni, lo sguardo delle fotografe le ha astratte, riprendendole spesso da vicino e quasi da dentro. Le ha trasformate in nuove visioni, prendendo la giusta distanza dalla classica fotografia industriale e dalla sua oggettività seriale. Viste da dentro, le macchine fanno pensare a sistemi di città futuribili e visioni di città archetipiche, come quelle dei film Metropolis o Blade Runner. Le immagini prodotte dalle fotografe hanno una forte affinità con le visioni di città del futuro: fra le tante è impossibile non pensare alla celebre Ville Radieuse, teorizzata da Le Corbusier, la cui concezione trova nella funzionalità il perno vitale della città stessa, esattamente come lo è il sistema energetico di una sofisticata macchina industriale o più direttamente di un organismo vivente.

Il lavoro delle studentesse è andato nella direzione di un'astrazione "concreta" del sistema interno della macchine Cosberg, cercando una visione che le isolasse dal contesto più generico, focalizzandone gli elementi essenziali e dando loro una vitalità diversa. In alcune immagini è entrato in gioco il movimento meccanico in tempi lunghi, in altre sono entrati in gioco oggetti e immagini della memoria dell'azienda, quasi a voler estendere l'immagine di questa città visibile/invisibile tra passato e futuro. Il workshop si è concluso con una seconda fase di selezione delle immagini, svolta assieme al docente, che sarà parte del racconto collettivo finale.





Cosberg Spa
Fotografia_5

Cosberg Spa
Fotografia_6



GRUPPO DI LAVORO ARTE E CULTURA

*Membri del Consiglio Direttivo Comitato Piccola Industria:
Simona Bonaldi, Giulia Ghidini, Claudia Sartirani, Giuseppe Taramelli*

“Fotografare è porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore.”

Questa affermazione di Henri Cartier-Bresson ci invita a considerare la fotografia non solo come un atto tecnico, ma come un potente strumento di connessione e comprensione. In PMI Photo EnterPrize 2026, il tema delle *relazioni* si pone come fulcro attorno al quale si sviluppano narrazioni visive uniche, espressioni di un mondo in cui interazioni umane e dinamiche industriali si intrecciano.

Le immagini che i giovani fotografi hanno realizzato e che potrete ammirare tra le pagine di questa pubblicazione non sono semplici istantanee, sono finestre su un universo di legami, emozioni e collaborazioni. Varcando le soglie delle aziende, queste opere d'arte cattureranno l'essenza delle relazioni che animano il lavoro quotidiano. Ogni scatto avrà quindi il potere di rivelare come la tecnologia e l'umanità possano coesistere, creando un dialogo che arricchisce entrambi gli aspetti.

Le relazioni, in questo contesto, nascono da un incontro: quello tra l'individuo e il proprio

ambiente lavorativo. Le macchine, simbolo di progresso e innovazione, si integrano con il tocco umano, generando momenti di connessione che meritano di essere documentati. I giovani fotografi, attraverso il loro obiettivo, svelano la bellezza e la complessità di queste interazioni, trasformando ogni immagine in una narrazione potente e significativa.

In questo viaggio visivo, ogni scatto diventa un invito a riflettere su come le relazioni, siano esse tra colleghi e colleghe o tra uomini, donne e macchine, formino il tessuto stesso della nostra realtà imprenditoriale. Che le immagini che nasceranno da questa edizione possano essere un ponte tra la mente, gli occhi e il cuore, celebrando l'importanza delle connessioni umane.

Salutiamo infine due figure istituzionali che hanno sostenuto con forza la nascita di PMI Photo EnterPrize e accompagnato con affetto le prime due edizioni: Giovanna Ricuperati e Oscar Panseri. A loro la nostra gratitudine.

Nel contempo accogliamo i due nuovi Presidenti del Sistema confindustriale bergamasco: Matteo Zanetti e Matteo Assolari. Siamo certi che ci sosterranno con la stessa convinzione che ha contraddistinto i loro predecessori.

CAMILLA APRILE



BIOGRAFIA

Camilla Aprile (1999) vive e lavora a Bergamo, attualmente frequenta il corso di Laurea Magistrale in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti G. Carrara.

Di formazione pittorica, si avvicina molto alla fotografia: la sua ricerca è oggi legata alle immagini fotografiche che, muovendosi tra tempo e spazio, si fanno tramite conoscitivo del mondo. Interessata al potere delle immagini, lavora con la loro ambiguità per indagare lo spazio che si crea tra realtà e rappresentazione.

Studia a fondo i processi fotografici, lavorando sia in analogico che in digitale.

Alfabeto

Stampa su carta cotone satinata
50 x 40 cm
2026

PROGETTO

La simbologia impiegata nei disegni di progettazione dei quadri elettrici è un linguaggio volto ad essere trasversalmente comprensibile. L'insieme dei segni diventa un intero alfabeto, un'astrazione della componente materiale del quadro e una traduzione grafica che permette la lettura delle sue parti. Questo linguaggio è alla base della progettazione, sostiene un sistema di comunicazione che permette la veicolazione del contenuto.

Il rame invece è il cuore del cavo elettrico, è il materiale che conduce l'energia, che la trasporta e trasforma all'interno del percorso che deve compiere per essere distribuita.

L'energia è qualcosa di invisibile, è profondamente legata ad ogni organismo vivente e genera, necessitando a sua volta, connessioni tra elementi diversi per potersi trasformare continuamente.

Si muove sotto la superficie di quello che appare e, dalle fonti primarie al suo impiego finale, l'energia cambia. Come la luce, che può diventare energia così come, grazie alla fotografia, può diventare anche immagine.

C.R. Technology Systems Spa
Direct current



C.R. Technology Systems Spa
Open contact



NICOLE LOCATELLI



BIOGRAFIA

Nicole Locatelli ha 23 anni, vive e lavora a Bergamo, dove si è laureata presso l'Accademia di Belle Arti G. Carrara e dove frequenta il corso di laurea magistrale in pittura presso il Politecnico delle Arti di Bergamo.

La sua ricerca artistica indaga il rapporto tra individuo e natura, facendo emergere sensazioni, ricordi e tracce che si manifestano come impronte e memorie di un contatto.

Lavora con diversi medium per sperimentare modalità differenti di rappresentare questa relazione che, spesso, è caratterizzata da una forte fragilità.

La strada che non si vede nasce camminando

Stampa su Hahnemühle opaca
85 x 16 cm
2026

PROGETTO

Progetto sviluppato all'interno del Calzificio Bresciani, impresa familiare guidata da due fratelli e radicata in una continuità generazionale che unisce padre e figli, in cui il lavoro prende forma a partire dal calzino: oggetto quotidiano e insieme simbolico che diventa traccia concreta di un fare che si tramanda nel tempo, gesto dopo gesto. Il dialogo con i titolari apre una riflessione sul futuro e sulla sua incertezza, dove la macchina, precisa e instancabile, sembra destinata a sostituire la mano umana, fragile e fallibile, ma capace di grande cura. Ed è proprio in questa tensione, tra errore e perfezione, che il progetto trova il suo spazio: di fatto la strada prende forma solo nel gesto che la percorre, e in questo cammino, ogni postazione di lavoro diventa segno tangibile di attenzione. La testimonianza di una cura minuziosa che costruisce insieme l'identità del prodotto e di chi lo realizza. L'immagine, quindi, si costruisce attraverso il linguaggio Braille, scrittura tattile e invisibile allo sguardo, ma che richiede contatto, tempo e attraversamento. In questo si iscrive il senso del progetto: il futuro non si vede, si percorre e, solo camminando, passo dopo passo, si rivela.

RICERCA

Il lavoro nasce da un gesto osservato e da una ricerca attenta dei materiali e delle abitudini che attraversano il calzificio. I calzini, uniti a coppia da sottili nastri colorati, si trasformano in piccoli segni di ordine e cura che poi diventano stock: file compatte e stirate, sovrapposte e compresse tra lastre di compensato, in una pressione lieve che dà forma e allo stesso tempo conserva.

Un'architettura semplice che colora gli spazi del calzificio.

I calzini tornano a essere materia e struttura, disposti su tavole di legno come se il gesto industriale si fosse trasformato in lingua.

L'immagine si posa su un tavolo di lavoro, uno tra i tanti, come a non voler uscire davvero da quel contesto. E lì, quasi senza origine, compare una scritta che affiora come un residuo o un'apparizione, un senso che si lascia cogliere solo nella sua traduzione, custodita nel titolo.



Calzificio M. Bresciani Srl
Fotografia_1



Calzificio M. Bresciani Srl
Fotografia_2



Calzificio M. Bresciani Srl
Fotografia_3



Calzificio M. Bresciani Srl
Fotografia_4



Calzificio M. Bresciani Srl
Fotografia_5



La strada



che non



si vede



nasce



camminando

VALERIA OLIVO



BIOGRAFIA

Valeria Olivo (Marostica, 1990) ha studiato alla NABA di Milano ed è iscritta al biennio di Audiovisivi e Multimedia del Politecnico delle Arti di Bergamo.

Spaziando nei linguaggi e nelle tecniche video, installazioni sonore, disegno e pittura, la sua ricerca esplora l'osservazione di eventi marginali, attraverso un punto di vista aperto alle incursioni poetiche della quotidianità nel processo creativo. L'osservazione di contesti nei quali l'uomo è presente solo attraverso sporadiche tracce è sempre inteso attraverso il contrasto con la natura. La selva (intesa come condizione primigenia soggetta a un inevitabile scontro con la tecnica) rappresenta la dimensione concreta e corporea di un conflitto che non esclude la sintesi positiva della dialettica uomo - natura.

E ci sedemmo sopra un giardino

*Stampa su Hahnemühle
100 x 66,67 cm
2026*

PROGETTO

L'opera intende riflettere su un tipo di resistenza che non è umana, il cui scopo è di riappropriarsi degli spazi originari operando tra macerie e calcinacci per rievocare memorie di geografie precedenti alle azioni umane.

Ci sono alcune forme di distruzione che riportano alle origini il territorio. Altre sono necessarie per stabilire una coesistenza tra natura selvaggia e uomo, cercando il modo di confrontarsi e di contaminarsi reciprocamente per creare un luogo altro, dove forze divergenti fondano nuovi equilibri aprendo vie inedite per altre nascite.

Dal futuro un giardino ci parla della propria prosperità, ma come se fosse già esso stesso memoria per via del perpetuo moto di rinascita.





Monaci Demolizioni Speciali Srl
Dettaglio_1



Monaci Demolizioni Speciali Srl
Dettaglio_2

ERIKA UNGARI

**10.000
giri a.C.**

Stampa in fine art
30 x 40 cm
2026



BIOGRAFIA

Nata a Monza nel 1999, la sua pratica artistica indaga i meccanismi di archiviazione delle immagini - tra sistemi di registrazione fissi e flussi in streaming - e il modo in cui l'immagine diventa dispositivo di memoria, controllo e trasformazione. Partendo spesso da materiali d'archivio, costruisce ambienti visivi e narrativi che rendono percepibili spazi e dimensioni non immediatamente visibili, interrogando il rapporto tra individuo, tecnologia e ambiente.

Attraverso video e installazioni, esplora la soglia tra presenza e assenza, tra passato e presente, riattivando il corpo statico dell'archivio e riproponendolo in forme alterate. Nei suoi lavori il corpo, la città e la materia emergono come presenze sospese, tracce di un sistema in costante osservazione, perdita e rigenerazione.

Dopo il diploma in scenografia al Liceo Artistico Nanni Valentini (2018), ha studiato Nuove Tecnologie dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Brera. Attualmente frequenta il biennio in Arti e Culture Multimediali presso il Politecnico delle Arti di Bergamo - Accademia di Belle Arti G. Carrara.

PROGETTO

Il progetto nasce dai risultati del Wheel Tracking Test su asfalti sperimentali, dove lastre di bitume dalle diverse miscele chimiche diventano steli di una resistenza meccanica e termica. Attraverso la calcografia manuale, il ricalco fisico trasferisce sulla carta la memoria dell'attrito: una "proto-fotografia" tattile che non nasce dalla luce, ma dal contatto diretto e dall'ontologia dell'indice. L'opera si compie nel confronto tra la fotografia della lastra e la sua impronta calcografica: due diverse raffigurazioni dello stesso dato reale che ne catturano, rispettivamente, l'estetica oggettiva e l'anima materica. In questo sdoppiamento, l'immagine smette di essere finzione per farsi "testimone muto" dell'incontro tra scienza e forza bruta, trasformando il reperto tecnico in una memoria fossile del presente.

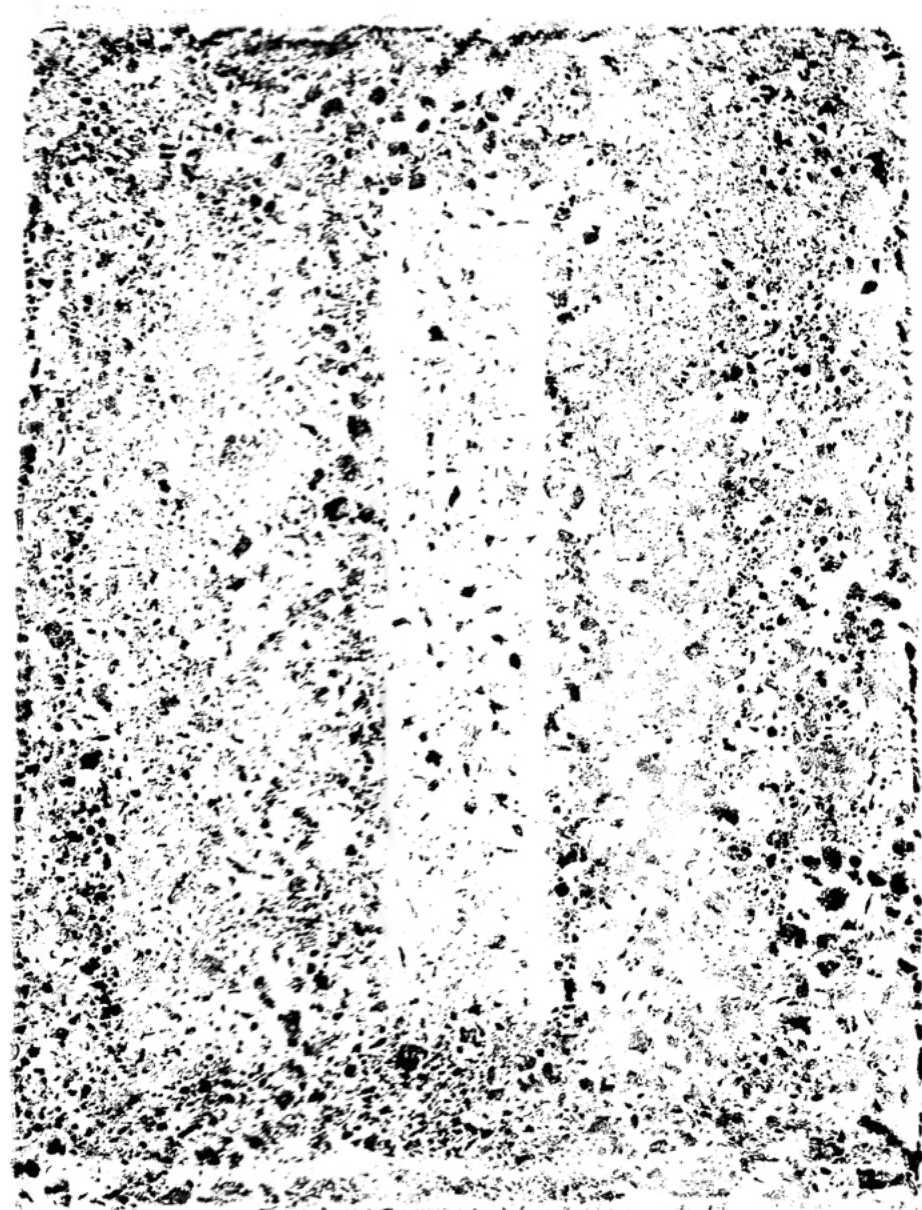
Se l'immagine non nasce più dalla distanza dello sguardo, ma dal trauma del contatto fisico, dove risiede il confine tra il documento scientifico e l'opera d'arte?

RICERCA

Il progetto affonda le sue radici nel perimetro di *Iterchimica*, realtà fondata nel 1967 a Suisio (Bergamo) da Gabriele Giannatasio e oggi guidata dai figli Alessandro, Federica e Mariella. Ciò che colpisce visitando l'azienda è l'energia di un personale molto giovane, dedito non solo alla produzione, ma alla cura e alla rigenerazione dell'esistente. L'attività si concentra infatti sulla manutenzione e sulla ristrutturazione di tratti stradali che necessitano di essere consolidati, privilegiando la sostenibilità e la riduzione dell'impatto ecologico rispetto al profitto immediato. Attraverso costanti collaborazioni con università e centri di ricerca, l'azienda sviluppa soluzioni d'avanguardia per garantire la massima durabilità delle infrastrutture. In questo contesto, i laboratori diventano il teatro di test rigorosi: qui, ruote pneumatiche sollecitano incessantemente lastre di asfalto preparate come campioni scientifici, valutando la capacità dei prodotti di mantenere la struttura stradale solida il più a lungo possibile.



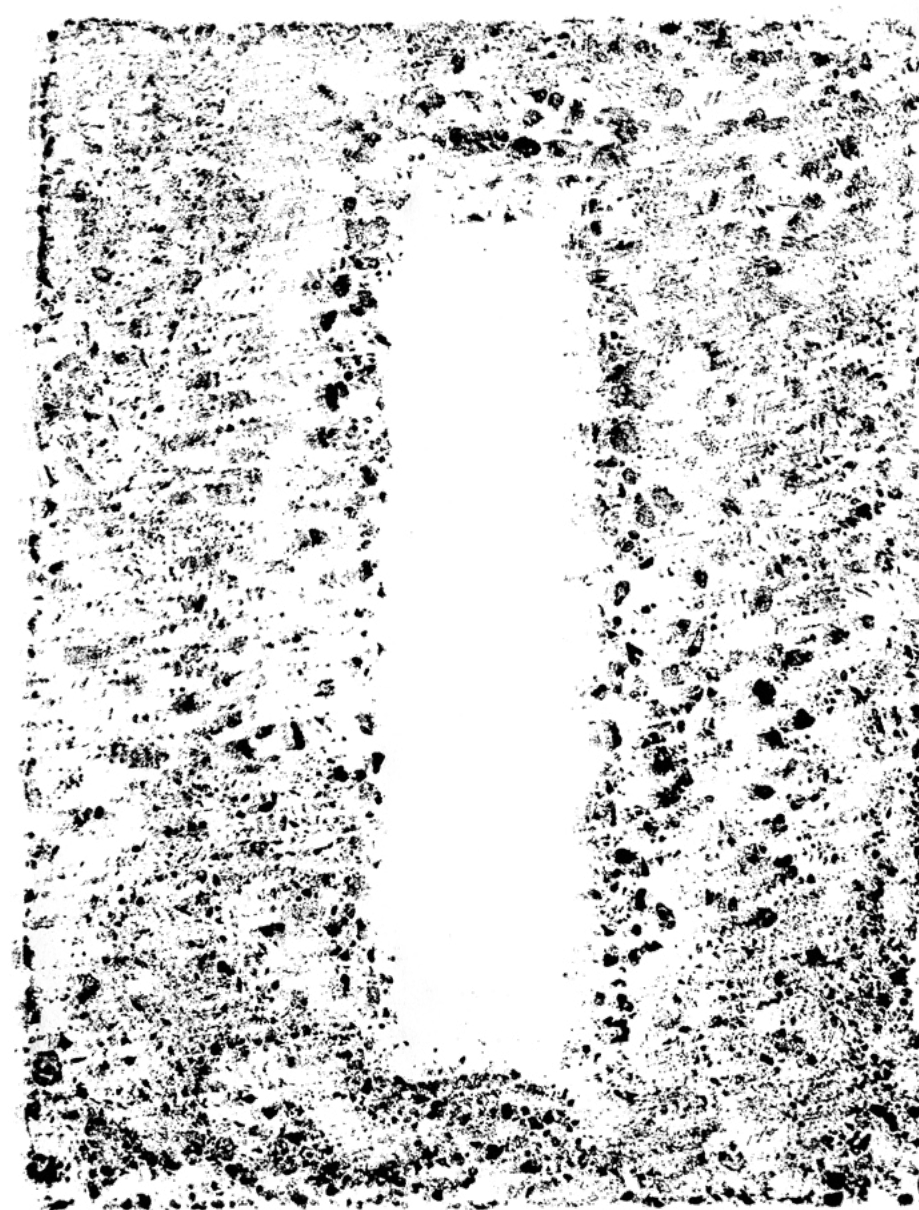
Iterchimica Spa
Lastra_1



Iterchimica Spa
Impronta calcografica_1



Iterchimica Spa
Lastra_2



Iterchimica Spa
Impronta calcografica_2



Iterchimica Spa
Lastra_3



Iterchimica Spa
Impronta calcografica_3

YULIYA VLADKOVSKA



BIOGRAFIA

Yuliya Vladkovska è un'artista contemporanea che vive e lavora a Bergamo, Italia. Dopo una formazione in matematica e una carriera internazionale nel settore corporate e tecnologico, ha intrapreso un percorso artistico portando nella sua pratica una particolare sensibilità per strutture, sistemi e processi decisionali.

Attraverso dipinti a olio su grande formato costruisce mappe visive dei sistemi della vita contemporanea, in cui gli oggetti funzionano come parole e le composizioni si leggono come frasi visive sul comportamento umano e sulla percezione.

Ha esposto in Austria, Svizzera e Italia. Le sue opere sono presenti in collezioni private in Europa, Nord America, Medio Oriente e Asia, e nella collezione permanente del Museo d'Arte Contemporanea di Luzzana.

Attualmente sta completando il Biennio (MFA) in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo, con una tesi sulle relazioni tra co-creazione, percezione e valore.

Prima della forma

Stampa su Hahnemühle
60 x 40 cm
2026

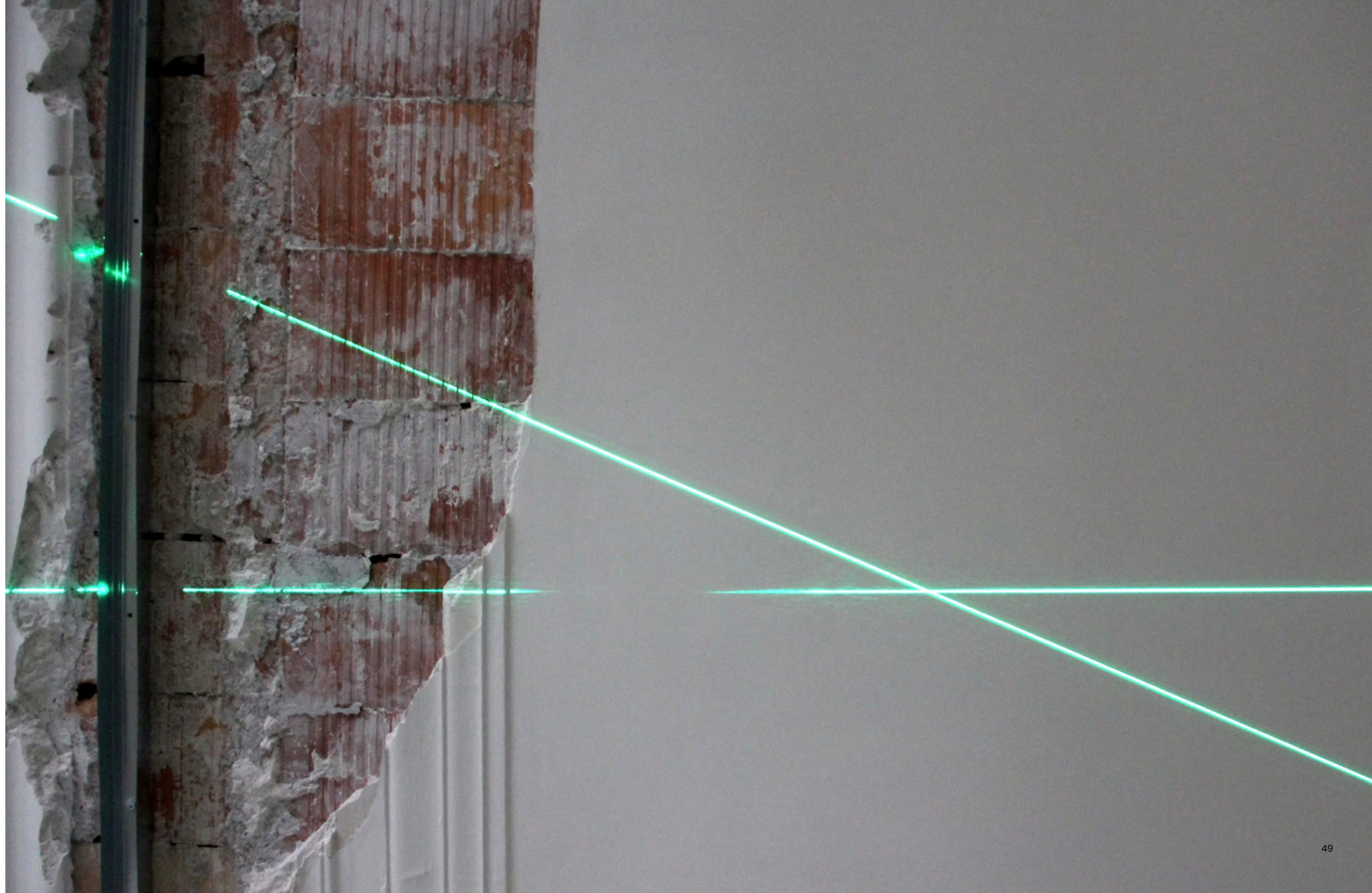
PROGETTO

Il progetto osserva l'incontro tra una linea ideale e uno spazio in trasformazione.

L'idea è ispirata all'uso della livella laser, strumento indispensabile in cantiere, osservato nel contesto operativo di Taramelli srl.

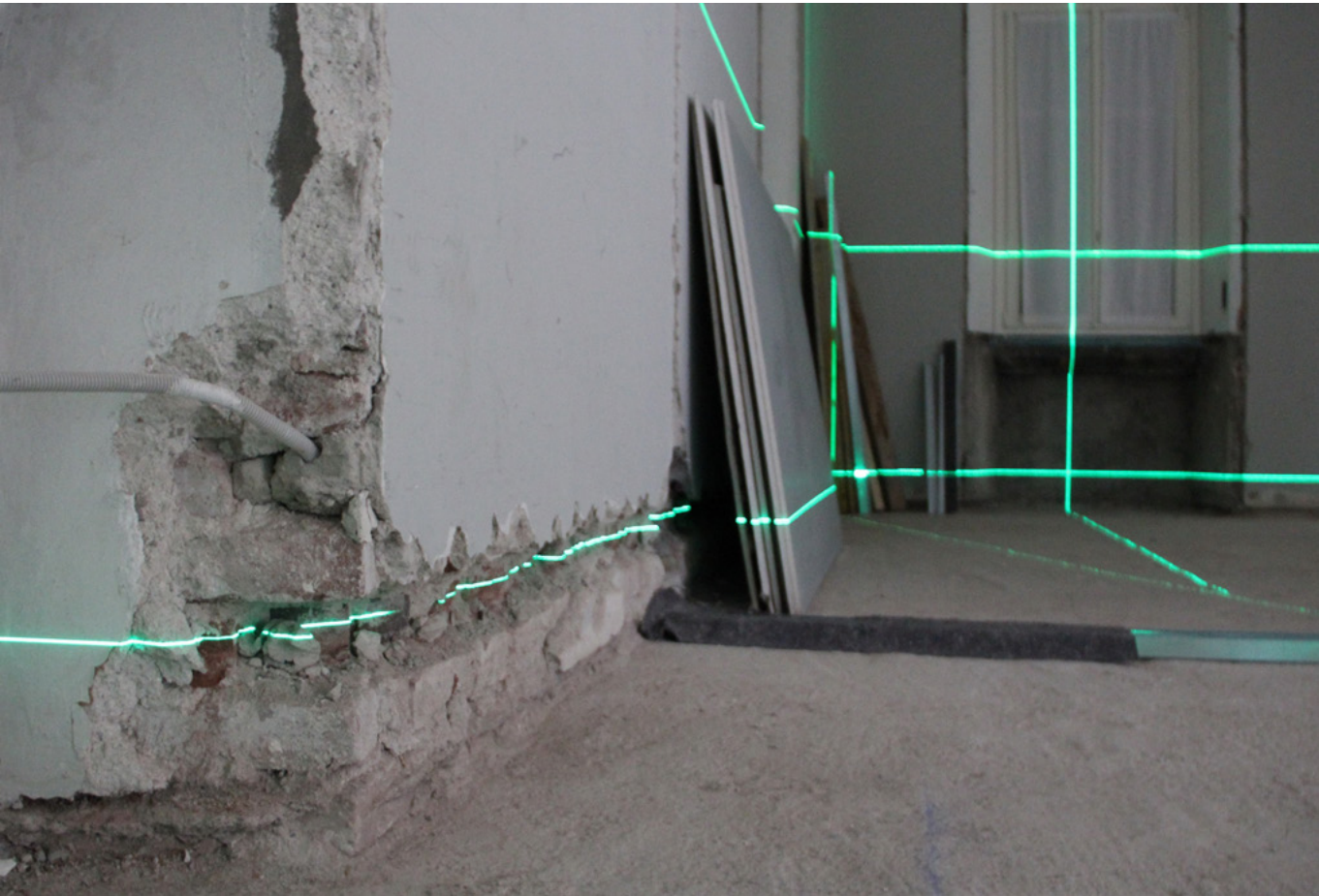
Le linee laser attraversano superfici irregolari, muri incompleti e ambienti in fase di definizione. Nel loro passaggio, la precisione si confronta con la materia reale, rivelando deviazioni, discontinuità e adattamenti. È in questo confronto che si definisce una relazione: tra misura e materia, tra ciò che è dato e ciò che viene costruito. Allo stesso tempo, queste linee non descrivono solo ciò che esiste, ma tracciano ciò che ancora non è visibile: anticipano una struttura e definiscono uno spazio che sta per prendere forma. Le immagini corrispondono a diverse condizioni di questo confronto: attraversamento, allineamento, deformazione.

L'immagine nasce tra ciò che è presente e ciò che è in via di costruzione.





Taramelli Srl
Fotografia_2



Taramelli Srl
Fotografia_3

Giuria | PMI Photo EnterPrize

Francesco Pedrini – *Artista, docente, già direttore Accademia di Belle Arti G. Carrara*

Filippo Romano – *Artista, fotografo documentarista e di architettura*

Davide Tranchina – *Artista, docente di fotografia presso Accademia Belle Arti di Brera a Milano e Accademia Belle Arti di Bologna*

Gruppo di Lavoro Arte e Cultura | PMI Photo EnterPrize

Simona Bonaldi – *Skyline Srl*

Giulia Ghidini – *Imex Srl*

Claudia Sartirani – *Peo Comunicazione Culturale e d'Impresa Srls*

Giuseppe Taramelli – *Taramelli Srl*

Aziende fotografate

C.R. Technology Systems Spa

Calzificio M. Bresciani Srl

Monaci Demolizioni Speciali Srl

Iterchimica Spa

Taramelli Srl

Si ringrazia per aver ospitato il workshop

Cosberg Spa

Fotografe

Camilla Aprile

Nicole Locatelli

Valeria Olivo

Erika Ungari

Yuliya Vladkovska

Progetto grafico

Peo Comunicazione Culturale e d'Impresa Srls

Stampa catalogo

Gizeta Srl

Mostra

Monastero del Carmine, Città Alta – Bergamo, 10-12 luglio 2026

Allestimento mostra

Taramelli Srl

Progetto realizzato con il supporto di

Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica – Società Cooperativa (BCC)

Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio – Società Cooperativa (BCC)

Copyright © 2026

Confindustria Bergamo

Via Stezzano, 87 | 24126 Bergamo

Kilometro Rosso, Gate 5

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata su supporto magnetico, elettronico o digitale, o pubblicata in alcuna forma o maniera, sia essa elettronica o meccanica, senza la preventiva autorizzazione scritta di Confindustria Bergamo.